



**Domenica**  
**14 APRILE 2024**  
anno XXVIII n° 15

# il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

**Terza Domenica di Pasqua**

III settimana del Salterio - Anno B

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pirondini**: 348-7922201 [pirondiniluciano49@gmail.com](mailto:pirondiniluciano49@gmail.com); Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 [dondanielesimonazzi@gmail.com](mailto:dondanielesimonazzi@gmail.com)  
collaboratori: don Armando Caramaschi [caramaschi.armando@gmail.com](mailto:caramaschi.armando@gmail.com) e don Robert Marson 351.7192009 [marsonr1@yahoo.com](mailto:marsonr1@yahoo.com). Il Sicomoro: [gbertani59@gmail.com](mailto:gbertani59@gmail.com) 349-2611485



**PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 21 APRILE 2024**  
**QUARTA DOMENICA DI PASQUA - ANNO B**

Dio, nostro Padre, che in Cristo buon pastore ti prendi cura delle nostre infermità, donaci di ascoltare oggi la sua voce, perché, riuniti in un solo gregge, gustiamo la gioia di essere tuoi figli. Per il nostro Signore Gesù ...

**Prima lettura** (At 4,8-12)

*In nessun altro c'è salvezza.*

**Dagli Atti degli apostoli**

In quei giorni, Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato.

Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo.

In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati».

**Parola di Dio**

**Salmo responsoriale** (Sal 117)

**Rit.: La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.**

Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre.

È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell'uomo.

È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nei potenti.

Ti rendo grazie, perché mi hai risposto, perché sei stato la mia salvezza.

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Vi benediciamo dalla casa del Signore.

Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie,

sei il mio Dio e ti esalto.

Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre.

**Seconda lettura** (1 Gv 3,1-2)

*Vedremo Dio così come egli è.*

**Dalla Prima Lettera di san Giovanni apostolo**

Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.

Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. **Parola di Dio**

**Canto al Vangelo** (Gv 10,14)

**Alleluia, alleluia!** Io sono il buon pastore, dice il Signore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me. **Alleluia!**

**Vangelo** (Gv 10,11-18)

*Il buon pastore dà la propria vita per le pecore.*

† Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.

Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.

Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

**Parola del Signore**

**Parrocchia di San Paolo**

**Martedì 23 aprile ore 21**

**Concerto pro iniziative parrocchiali**

**Chiesa di San Paolo Viale Regina Margherita**

**17; ingresso a offerta libera**

**ASCOLTIAMO LA PAROLA DI DIO**

Lunedì 15 aprile ore 21 nella Canonica di San Paolo

Giovedì 18 aprile ore 17.30 nella Canonica di Santa Croce

Venerdì 19 aprile ore 18.30

a casa di Luciana Pavan e Silvano Bedogni

Venerdì 19 aprile ore 21 nella Canonica di Gavassa

**Liturgia della Parola del 14 aprile 2024**  
**Terza Domenica di Pasqua**

O Padre, che nella gloriosa morte del tuo Figlio hai posto il fondamento della riconciliazione e della pace, apri i nostri cuori all'intelligenza delle Scritture, perché diventiamo i testimoni dell'umanità nuova, pacificata nel tuo amore. Per il nostro Signore Gesù ...

**Prima lettura** (At 3,13-19)

*Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti.*

**Dagli Atti degli apostoli**

In quei giorni, Pietro disse al popolo: «Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino. Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni.

Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi. Ma Dio ha così compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire. Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati». **Parola di Dio**

**Salmo responsoriale** (Sal 4)

**Rit.: Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.**

Quando t'invoco, rispondimi, Dio della mia giustizia!  
Nell'angoscia mi hai dato sollievo;  
pietà di me, ascolta la mia preghiera.

Sappiatelo: il Signore fa prodigi per il suo fedele;  
il Signore mi ascolta quando lo invoco.

Molti dicono: «Chi ci farà vedere il bene,  
se da noi, Signore, è fuggita la luce del tuo volto?».

In pace mi corico e subito mi addormento,  
perché tu solo, Signore, fiducioso mi fai riposare.

**Seconda lettura** (1 Gv 2,1-5)

*Gesù Cristo è vittima di espiazione per i nostri peccati e per quelli di tutto il mondo.*

**Dalla Prima Lettera di san Giovanni apostolo**

Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.

Da questo sappiamo di averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. Chi dice: «Lo conosco», e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e in lui non c'è la verità. Chi invece osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto. **Parola di Dio**

**Canto al Vangelo** (Lc 24,32)

**Alleluia, alleluia!** Signore Gesù, facci comprendere le Scritture;  
arde il nostro cuore mentre ci parli. **Alleluia!**

**Vangelo** (Lc 24,35-48)

*Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno.*

**† Dal Vangelo secondo Luca**

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Emmaus] narravano [agli Undici e a quelli che erano con loro] ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto [Gesù] nello spezzare il pane.

Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

**Parola del Signore**

## Diritto alla vita e diritto di abortire

Se vi dicono che in tutto il mondo si approva il diritto di affermare la propria esigenza di "spazio vitale" a costo di fare la guerra; oppure il simmetrico diritto di fare la guerra per difendere il proprio spazio vitale dall'aggressione del vicino, gli uni e gli altri impiegando la vita della propria gente ad ammazzare la vita dell'altra gente, perché l'altra gente è una minaccia e distruggere la minaccia è virtù e dunque i massacri di guerra sono virtuosi, non dite che il giusto e l'ingiusto e il bene e il male sarà poi definito dal tribunale della storia. Dite piuttosto che parlare di diritto di uccidersi in guerra ha qualcosa di folle in sé, perché la guerra è la più tragica follia della condotta umana. Se si potesse stirpare dalla storia dell'umanità.

Se vi dicono che uccidere i figli nel grembo è un diritto a quello spazio vitale che si chiama autodeterminazione, o alla difesa da un intruso che lo aggredisce e va soppresso, e più presto lo si fa meno pensieri e meno turbamenti si generano, non dite che il vantaggio d'una volontà che si afferma sulla morte del figlio è un evento di salute riproduttiva. Dite piuttosto che l'aborto è in sé una tragica ferita, una piaga che falcia nel mondo più vittime di tutte le guerre. Se si potesse far cessare la strage degli innocenti.

Nei giorni scorsi ha visto la luce una Dichiarazione della Congregazione per la dottrina della fede intitolata "Dignità infinita" di ogni essere umano. Senza differenze di condizioni perché l'infinito non ha graduazioni. Il figlio nel grembo partecipa di questa dignità. Del resto, la parola *dignità* è esattamente quella che apre il titolo primo della Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione Europea, dove si dice che "la dignità umana è inviolabile". E subito dopo si proclama la grande norma alla base di tutto l'impianto, il fondamento di tutte le altre norme: il diritto alla vita.

Ora il Parlamento europeo ha votato una risoluzione che vorrebbe introdurre in quella Carta l'aborto. Lo mette a rimorchio di alcuni buoni propositi sulla condizione sanitaria, ma aggiunge al piatto come ultimo ingrediente proprio il veleno. Dice così: «Ognuno ha il diritto all'autonomia decisionale sul proprio corpo, all'accesso libero, informato, completo e universale alla salute sessuale e riproduttiva e ai relativi servizi sanitari senza discriminazioni, compreso l'accesso all'aborto sicuro e legale». L'iniziativa non ha valore vincolante, è più che altro un auspicio. La materia sanitaria rientra nelle competenze nazionali e per modificare la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e includere l'aborto occorrerebbe un accordo unanime di tutti gli Stati membri.

Ma il significato del voto sul piano culturale è pesante. Tradisce un pensiero insinuante che si propaga e vuol spianare il terreno alla convinzione che l'aborto è una prestazione sanitaria, un servizio a libero accesso; una cura della salute sessuale. "Sicuro e legale" sono gli aggettivi vincenti (chi mai lo vorrebbe insicuro?) con i quali viene in realtà espulso il nocciolo del problema a monte, l'ingiustizia dell'uccisione del figlio. Qualcosa di scontato, da non più discutere.

Se la scrittura di una Carta dei diritti fondamentali ha qualcosa a che fare con la civiltà, quel che colpisce di più è l'assenza di un pensiero coerente con le basi giuridiche assodate: dignità inviolabile (art. 1) e diritto alla vita (art. 2). E si coglie una strana somiglianza con l'attuale pensiero cedevole sulla fatalità delle guerre e sugli arsenali da allestire per sapienti massacri, invece di impiegare le intere energie e risorse per la pace, per fare e per vivere la pace. Similmente, la maternità "difficile" ha bisogno di protezione, di soccorso, di aiuto. Un'Europa, come scrivono i vescovi, dove le donne possano vivere la maternità liberamente e come un dono per loro e per la società e dove essere madre non sia in alcun modo una limitazione per la vita personale, sociale e professionale. Di pace ha bisogno la vita, non di morte. Una somiglianza che proprio una donna, Teresa di Calcutta, - ricordate? - rivelò al mondo nel ricevere il premio Nobel per la pace.

## Credere "a quella roba lì"?

### Il cristianesimo è una faccenda pericolosa

La fede cristiana ha questo di particolare, a partire dalla parola di Cristo stesso: il modo in cui ci rapportiamo con la vita concreta delle persone diventa la cartina tornasole della sua autenticità. E talvolta la radicalità di chi la prende sul serio scandalizza e sconvolge chi sta intorno a lui. Ne sa qualcosa uno dei personaggi del romanzo *La buona guerra* (Einaudi) di Phil Klay, vincitore del prestigioso National Book Award. Un militare la cui figlia, Valencia, prende veramente sul serio gli insegnamenti del Vangelo, anche nella turbolenta Colombia, segnata da una guerra civile spaventosa: «"Cristo stava accanto ai peccatori". Sorride timidamente, come se sapesse che le sue parole suonano ridicole e arroganti. "Io voglio stare accanto agli sconfitti e ai disprezzati. E anche, in certi casi, agli indegni e ai crudeli"». Una scelta che spiazzava completamente il padre, il quale si aspettava ben altro dall'educazione cattolica cui aveva affidato la figlia: «"Dio. Gesù Cristo" le dico. "Ti mandiamo in chiesa perché una ragazza ci deve andare. Mi stai davvero dicendo che credi a tutta quella roba?"». Il cristianesimo è una faccenda «pericolosa», ha scritto il teologo Timothy Radcliffe, «bisognerebbe scriverci sopra "maneggiare con cura" alla Bibbia». Perché la forza di quella Parola può davvero sconvolgere la vita e far compiere scelte davvero controcorrente. Come quella di Valencia.

### Verso le elezioni europee

«**L'assunzione di responsabilità da parte dei cristiani e delle persone serie, capaci, oneste in politica è particolarmente urgente in questo tempo**». È l'incipit della nota elaborata dai **vescovi lombardi** riguardo all'impegno dei cristiani in politica e in vista delle prossime **elezioni europee (8-9 giugno) e amministrative**. «Sono chiamati a farsi avanti **uomini e donne che siano voce coraggiosa e sapiente, profetica e realistica**» per dire «no alla guerra assurda e disastrosa» e «no alla disuguaglianza scandalosa», si legge nel testo

**Una bussola per orientarsi nella cura del bene comune**  
Interessarsi di politica e fare politica sono «una doverosa espressione della cura per il bene comune»: «l'indifferenza che induce all'astensionismo» e «il giudizio sommario che scredita uomini e donne impegnati in politica sono atteggiamenti che devono essere estranei alla comunità cristiana», affermano i vescovi. Che nella loro nota offrono una "bussola" per orientarsi nell'azione politica coniugando profezia e realismo. Anzitutto: «**No alla guerra assurda e disastrosa**, noi cerchiamo la pace giusta e possibile; **no alla follia delle armi** che guadagna nel distruggere, noi chiediamo che ci siano risorse per costruire e curare». E poi: «**No alla disuguaglianza scandalosa** che con sperperi irresponsabili **rovina i popoli, ignora i poveri e distrugge il pianeta**, noi siamo assetati di giustizia e dedicati alla solidarietà». E «**no all'ambigua tolleranza che apre le porte al denaro sporco** che si moltiplica sfruttando le debolezze umane, incrementando dipendenze, approfittando del sovraindebitamento, noi pratichiamo e insegniamo la legalità». Ma «**no**» anche «**alla cultura individualistica e libertaria che legittima l'aborto come diritto** e non rispetta la vita di persone fragili, noi chiediamo che la legge difenda i più deboli». E «**no a una gestione delle risorse della comunità che trascuri i bisogni primari della casa, del lavoro, della formazione**, noi proponiamo alleanze per condizioni di vita dignitose per tutti».

### Candidati alle elezioni e incarichi pastorali

La comunità ecclesiale «guarda **con stima**» a chi sacrifica tempo ed energie «personali e familiari» per servire il bene comune. «I cristiani che ricoprono responsabilità in ambito politico e amministrativo – prosegue la nota – **devono trovare nella**

**comunità cristiana il contesto propizio per alimentare la loro fede** nell'ascolto della Parola di Dio, per motivare il loro servizio al bene comune, per trovare negli insegnamenti della Chiesa e nel confronto fraterno il contesto propizio per un saggio discernimento». Compito dei pastori è «formare le coscienze» astenendosi dal prendere posizione nel confronto fra partiti e candidati. Così anche associazioni, movimenti e altre espressioni della comunità cristiana si devono sentire incoraggiati a fare formazione. Ma **«le strutture delle parrocchie e degli altri soggetti ecclesiali non possono essere utilizzate per la campagna elettorale**

». «Si deve **valutare** - sottolinea poi la nota - **l'opportunità che i candidati nelle elezioni amministrative e politiche sospendano incarichi pastorali** per evitare di essere motivo di divisione nelle comunità cristiane e per favorire la libertà di tutti sia nel proporsi sia nel votare».

**«Una città e un'Europa dove sia desiderabile abitare insieme»** La nota firmata dall'arcivescovo di Milano, **Mario Delpini**, assieme ai vescovi lombardi, si conclude con un auspicio. «Verranno giorni di pace? Sarà possibile una società più giusta? Sapremo costruire una città, un paese, un'Europa dove sia desiderabile abitare insieme? Noi che andiamo a votare diciamo alla gente di oggi e alle generazioni future: sì, sarà possibile, perché ciascuno di noi, secondo le sue responsabilità, competenze e ruoli mette mano adesso all'impresa di aggiustare il mondo!».

## **«Un cristiano senza coraggio è un cristiano inutile»**

Udienza generale in piazza San Pietro dedicata dal Papa alla virtù cardinale della fortezza, la più combattiva delle virtù, ha sottolineato. E non è mancato l'invito anche in questa occasione a pregare per la pace in Ucraina, Palestina, Israele e Myanmar. Francesco, nella sua catechesi ha ricordato: «Un cristiano senza coraggio, che non piega al bene la propria forza, che non dà fastidio a nessuno, è un cristiano inutile». Facendo poi un confronto con le altre due virtù di cui ha parlato già in questo ciclo (prudenza e giustizia), il Pontefice ha spiegato: «Se la prima delle virtù cardinali, vale a dire la prudenza, era soprattutto associata alla ragione dell'uomo; e mentre la giustizia trovava la sua dimora nella volontà; questa terza virtù, la fortezza, è spesso legata dagli autori scolastici a ciò che gli antichi chiamavano 'appetito irascibile'». «Il pensiero antico - ha aggiunto infatti - non ha immaginato un uomo senza passioni: sarebbe un sasso. E non è detto che le passioni siano necessariamente il residuo di un peccato; però esse vanno educate, indirizzate, purificate con l'acqua del Battesimo, o meglio con il fuoco dello Spirito Santo» Secondo il Papa c'è una dimensione «esistenziale di questa virtù così importante che ci aiuta a portare frutto nella vita». «Gli antichi - ha ricordato - riconoscevano nella virtù della fortezza un duplice andamento, uno passivo, l'altro attivo». Il primo «è rivolto dentro noi stessi - ha proseguito -. Ci sono nemici interni che dobbiamo sconfiggere, che vanno sotto il nome di ansia, di angoscia, di paura, di colpa: tutte forze che si agitano nel nostro intimo e che in qualche situazione ci paralizzano. Quanti lottatori soccombono prima ancora di iniziare la sfida. «La fortezza, dunque, «è una vittoria anzitutto contro noi stessi. La maggior parte delle paure che nascono in noi sono irrealistiche, e non si avverano per nulla».

Il secondo movimento della virtù della fortezza è «di natura più attiva. Oltre alle prove interne, ci sono nemici esterni, che sono le prove della vita, le persecuzioni, le difficoltà che non ci aspettavamo e che ci sorprendono. «Da questo punto di vista, noi possiamo tentare di prevedere quello che ci capiterà, ma in larga parte la realtà è fatta di avvenimenti imponderabili, e in questo mare qualche volta la nostra barca viene sbalottata dalle onde. La fortezza allora ci fa essere marinai resistenti, che non si spaventano e non si scoraggiano.

La fortezza è una virtù fondamentale perché prende sul serio la sfida del male nel mondo».

Questa sfida è reale. «Basta sfogliare un libro di storia, o purtroppo anche i giornali, per scoprire le nefandezze di cui siamo un po' vittime e un po' protagonisti: guerre, violenze, schiavitù, oppressione dei poveri, ferite mai sanate che ancora sanguinano". "La virtù della fortezza ci fa reagire e gridare un 'no' secco a tutto questo - ha indicato -. Nel nostro confortevole Occidente, che ha un po' annacquato tutto, che ha trasformato il cammino di perfezione in un semplice sviluppo organico, che non ha bisogno di lotte perché tutto gli appare uguale, avvertiamo talvolta una sana nostalgia dei profeti. Ma sono molto rare le persone scomode e visionarie. Per Francesco, «c'è bisogno di qualcuno che ci scalzi dal posto soffice in cui ci siamo adagiati e ci faccia ripetere in maniera risoluta il nostro 'no' al male e a tutto ciò che conduce all'indifferenza».

«Il mio pensiero - ha aggiunto - va alla martoriata Ucraina, alla Palestina e a Israele. Che il Signore ci dia la pace dappertutto. «Il Papa ha poi ricordato anche il Myanmar e ha esortato: «Non dimentichiamo questi fratelli e sorelle che soffrono tanto nei Paesi in guerra. E preghiamo sempre per la pace.

### **5 X MILLE DELL'IRPEF ALLA COOP. SOCIALE CATTOLICA GAVASSA (CASA PROTETTA DON MESSORI)**

La Cooperativa Sociale Cattolica Gavassa, che **gestisce senza scopo di lucro la Casa Protetta parrocchiale "Don Luigi Messori"**, avvalendosi della presenza e collaborazione di numerosi volontari, è riconosciuta come ONLUS, e quindi può ricevere il 5 x mille.

Vi invitiamo quindi, all'atto della dichiarazione dei redditi (sul **modello unico** o sul **730** o presentando semplicemente il **CUD**) a destinare il 5 x mille a favore della Cooperativa Sociale Cattolica Gavassa.

Per far ciò basta **apporre la propria firma nello spazio riservato al "Sostegno degli enti del terzo settore..."** (prima casella in alto a sinistra) e **trascrivere il numero di codice fiscale**

**00912730355**

Ricordiamo che la somma del 5 x mille è completamente a carico dello Stato e non comporta per il contribuente nessun costo: è possibile inoltre destinare il 5x1000 anche da parte di coloro che percepiscono un reddito di lavoro o pensione e non compilano la denuncia dei redditi, mediante la compilazione e consegna dell'apposita scheda, allegata ai documenti.

Questo piccolo contributo ci aiuta a sostenere le spese per la gestione della nostra Casa di riposo e per le opere parrocchiali in generale; nel corso degli ultimi anni si è rivelato fondamentale per continuare questo importante servizio che facciamo alla comunità, come dimostra il seguente resoconto relativo agli ultimi anni:

Anno	Importo ricevuto per 5 x mille	Numero scelte
2018	4.953,52	197
2019	4.818,55	190
2020	6.317,40	226
2021	5.886,69	193
2022	4.273,51	158

Vi ricordiamo di destinare l'8x1000 alla Chiesa Cattolica.

Grazie a tutti per il vostro prezioso contributo.

# ASSEMBLEE EUCARISTICHE

## SABATO 13 APRILE

18 SANTA CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA  
18.30 SANTA CROCE Riccardo Renata e Laura Pontarollo

## DOMENICA 14 APRILE

### TERZA DOMENICA DI PASQUA - ANNO B

9.30 SANTA CROCE  
10 GAVASSA † Trigesimo Cavallini Cisma – Def fam Borghi, Reverberi, Tamburrino, Di Lecce  
11 MASSENZATICO † defunti famiglia Bedogni; Ronzoni Alfredo e Anna - Ringraziamento secondo l'intenzione di un offerente  
11.15 SAN PAOLO

## LUNEDÌ 15 APRILE

18.30 SAN PAOLO  
20.30 GAVASSA

## MARTEDÌ 16 APRILE

18.30 SAN PAOLO  
20.30 MASSENZATICO † Def Pezzi Primo

## MERCOLEDÌ 17 APRILE

18 SAN PAOLO Adorazione Eucaristica  
18.30 SAN PAOLO

## GIOVEDÌ 18 APRILE

18.30 SANTA CROCE

## VENERDÌ 19 APRILE

20.30 GAVASSA

## SABATO 20 APRILE

18 SANTA CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA  
18.30 SANTA CROCE Mauro Ronzoni  
20.30 MASSENZATICO

## DOMENICA 21 APRILE

### QUARTA DOMENICA DI PASQUA - ANNO B

9.30 SANTA CROCE  
10 GAVASSA † Def Rossi Norma – Vacondio Ernesto  
11 MASSENZATICO † Def Amadei Erminia  
11.15 SAN PAOLO defunti Elide e Nazareno

## GAVASSA

**Domenica 14** battesimo di Valentino Mazzone e Giorgia Realmuto.  
**Dopo la messa**

Vendita torte a favore della scuola elementare

## Domenica 21

Durante l'Eucarestia presentazione dei bambini che riceveranno la prima comunione sabato 4 maggio.

## Dopo la messa

Vendita piantine aromatiche a sostegno dei progetti di "Volontari nel Mondo RTM"

**Alla sera** Circolo S. Floriano gnocco fritto dalle 18 alle 20.

## MASSENZATICO

**Giovedì 18** ore 20.30 riunione catechisti

**Venerdì 19** ore 18.30 lettura e preghiera con la Parola presso la casa di Bedogni Silvano e Luciana.

**Sabato 20** ore 16 oratorio parrocchiale.

**Domenica 21** dalle ore 18 alle 20.15 presso il circolo la Paradisa vendita gnocco fritto a favore della scuola materna Don Morsiani.

## SALIRE A BARBIANA

**Visita del 19 maggio a Barbiana:** ci sono ancora a disposizione alcuni posti.

## SAN PAOLO e S. CROCE

Sabato 20 ore 15.30 in S. Paolo confessione del primo gruppo in preparazione alla prima comunione.

## S: PAOLO

Domenica 21 battesimo di Praticò Caterina

## Commento al Vangelo di oggi

### Cambiare il cuore, cambiare strada

Non sappiamo dove sia Emmaus, quel nome è un simbolo di tutte le nostre strade, quando qualcosa sembra finire, e si torna a casa, con le macerie dei sogni. Due discepoli, una coppia, forse un uomo e una donna, marito e moglie, una famigliola, due come noi: «Lo riconobbero allo spezzare del pane», allo spezzare qualcosa di proprio per gli altri, perché questo è il cuore del Vangelo. Spezzare il pane o il tempo o un vaso di profumo, come a Betania, e poi condividere cammino e speranza. È cambiato il cuore dei due e cambia la strada: «Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme». L'esilio triste diventa corsa gioiosa, non c'è più notte né stanchezza né città nemica, il cuore è acceso, gli occhi vedono, la vita è fiamma. Non patiscono più la strada: la respirano, respirando Cristo. Diventano profeti. Stanno ancora parlando e Gesù di persona apparve in mezzo a loro, e disse: Pace a voi. Lo incontra e subito sei chiamato alla serenità: è un Signore che bussa alla mia vita, entra nella mia casa, e il suo saluto è un dono buono, porta pace, pace con me stesso, pace con chi è vicino e chi è lontano. Gesù appare come un amico sorridente, che ti accoglie con questo regalo: c'è pace per te. Mi colpisce il lamento di Gesù «Non sono un fantasma», umatissimo lamento: c'è dentro il suo desiderio di essere accolto come un amico che torna da lontano, da stringere con slancio. Non puoi amare un fantasma. E pronuncia, per sciogliere dubbi e paure, i verbi più semplici e più familiari: «Guardate, toccate, mangiamo insieme!» gli apostoli si arrendono ad una porzione di pesce arrostito, al più familiare dei segni, al più umano dei bisogni. Lo conoscevano bene, Gesù, dopo tre anni di strade, di olivi, di pesci, di villaggi, di occhi negli occhi, eppure non lo riconoscono. E mi consola la fatica dei discepoli a credere. È la garanzia che la Risurrezione di Gesù non è un'ipotesi consolatoria inventata da loro, ma qualcosa che li ha spiazzati. Il ruolo dei discepoli è aprirsi, non vergognarsi della loro fede lenta, ma aprirsi con tutti i sensi ad un gesto potente, una presenza amica, uno stupore improvviso. E conclude oggi il Vangelo: di me voi siete testimoni. Non predicatori, ma testimoni, è un'altra cosa. Con la semplicità di bambini che hanno una bella notizia da dare, e non ce la fanno a tacere, e gli fiorisce dagli occhi. La bella notizia: Gesù non è un fantasma, è potenza di vita; mi avvolge di pace, di perdono, di risurrezione. Vive in me, piange le mie lacrime e sorride come nessuno. Talvolta vive "al posto mio" e cose più grandi di me mi accadono, e tutto si fa più umano e più vivo.

**Ernes Ronchi**

US Daino Gavassa Parrocchia di Gavassa Progetto Aurora ASD

## City campus Estate2024

Dal 10 giugno al 2 agosto e dal 26 agosto al 13 settembre  
Dalle 7.30 alle 13

Presso gli impianti sportivi dell'US Daino a Gavassa

Per ragazzi e ragazze nati dal 2011 al 2018

Euro 50 a settimana (agevolazioni per fratelli)

Info e iscrizioni Ezio Siligardi 329-383-5056

[dainogavassa@gmail.com](mailto:dainogavassa@gmail.com)